LA RIFLESSIONE SUL VANGELO DI DOMENICA 8 NOVEMBRE 2026

Le letture di questa domenica ci invitano a riflettere su come viviamo le nostre giornate e su che cosa stiamo facendo per non perdere di vista ciò che è veramente importante. A volte siamo così presi dagli impegni, dal lavoro e dalle preoccupazioni che rischiamo di dimenticare le cose che danno valore alla nostra vita: le persone che ci vogliono bene, chi ha bisogno di noi e anche il nostro rapporto con il Signore. Nel Vangelo Gesù racconta la parabola delle dieci ragazze che aspettano l'arrivo dello sposo. Tutte hanno una lampada, ma soltanto cinque hanno pensato di portare anche una scorta d'olio. Lo sposo tarda ad arrivare, l'olio si consuma, e, quando finalmente viene annunciato l'arrivo dello sposo, alcune sono pronte, mentre le altre si trovano senza olio. La differenza tra loro è che alcune hanno pensato prima a quello che poteva servire, mentre le altre hanno lasciato tutto al caso.
È una situazione che spesso accade anche a noi. Pensiamo a quando dobbiamo partire per un viaggio o abbiamo un appuntamento importante. Se prepariamo tutto all'ultimo momento, rischiamo di dimenticare qualcosa e di trovarci in difficoltà. Se invece ci organizziamo prima, affrontiamo tutto con più tranquillità. Anche nella vita ci sono cose che non possiamo lasciare sempre per domani. Quante volte diciamo: devo telefonare a quella persona, devo andare a trovare un familiare, devo trovare un po' di tempo per stare con i figli, devo riprendere a pregare. Poi arrivano altri impegni e continuiamo a rimandare.
Il rischio che corriamo è quello di occuparci di tante cose, ma di trascurare proprio quelle più importanti. Ed è qui che possiamo collegare il Vangelo alla prima lettura, che ci parla della sapienza. Essere saggi significa anche saper scegliere bene, capire che cosa merita davvero il nostro tempo e non lasciarsi trascinare soltanto dalle cose urgenti, ma non importanti. A volte, per esempio, perdiamo tanto tempo in discussioni inutili, nel risentimento o nelle lamentele, mentre basterebbe una parola buona, una telefonata o un gesto per migliorare un rapporto. La sapienza ci aiuta proprio a riconoscere queste occasioni e a non lasciarle passare. Ma per vivere così abbiamo bisogno anche di qualcosa che ci sostenga. E qui ci viene in aiuto il salmo, che ci parla della sete di Dio. Come una persona che ha sete cerca l'acqua, così anche noi abbiamo bisogno di cercare il Signore. Spesso troviamo il tempo per tante cose, ma non sempre per una preghiera o qualche minuto di silenzio. Eppure anche questo è importante: fermarsi, ritrovare un po' di tranquillità e affidare al Signore quello che stiamo vivendo. È un modo per alimentare la nostra lampada e non lasciarla spegnere. La seconda lettura aggiunge un altro aspetto: la speranza. San Paolo ricorda ai cristiani che non devono vivere nella tristezza e nella disperazione, perché la morte non è la fine di tutto. Anche noi conosciamo momenti difficili, malattie, preoccupazioni e perdite. In queste situazioni possiamo sentirci scoraggiati, ma la speranza ci aiuta a guardare avanti e a non arrenderci. Anche questa è una luce da custodire, soprattutto quando le cose non vanno come vorremmo.
Vediamo allora che le letture di oggi sono unite da un unico invito: non vivere distrattamente, ma custodire ogni giorno ciò che conta. La sapienza ci aiuta a fare le scelte giuste, la preghiera ci mantiene vicini al Signore, la speranza ci sostiene nelle difficoltà e il Vangelo ci ricorda di non farci trovare impreparati, senza olio come le vergini della parabola. Ma concretamente, come possiamo fare? Per esempio, pensiamo a una persona sola che noi conosciamo. La incontriamo, la salutiamo e magari pensiamo che prima o poi andremo a trovarla. Ma siamo sempre impegnati e non troviamo mai il momento. Eppure basterebbero dieci minuti per passare a salutarla, chiederle come sta e ascoltarla un po'. Per noi è poco tempo, ma per quella persona può significare molto. Ecco, questo è un modo concreto di tenere accesa la nostra lampada: accorgerci degli altri e trovare il tempo per loro. Ce ne sono tanti altri, spetta a ciascuno di noi riconoscerli. Non servono grandi gesti per vivere bene il Vangelo. Serve soprattutto non rimandare sempre ciò che è importante. Portiamo allora a casa questo invito: non aspettiamo domani per fare il bene che possiamo fare oggi.

